

contratto da rinnovare: termosifoni spenti

Inverno al freddo all'Istituto d'Arte

E' una questione burocratica. Probabilmente non farraginoso, ma breve, facilmente risolvibile, si tratta di un contratto da rinnovare, senza il quale i ragazzi dell'istituto statale d'arte di via Pitia trascorrerebbero l'ultima parte dell'inverno al freddo. Esattamente, sono senza riscaldamento giacché la ditta che ha acquisito l'immobile si rifiuta di iniziare i lavori.

L'impasse ha origine da una serie di passaggi di proprietà, l'edificio dapprima dell'Inpdap, fu poi di una società angloamericana e quindi della Pitia Srl. L'amministrazione provinciale avrebbe dovuto assolvere l'onere da almeno un anno (pagando il fitto) e tanto non è accaduto. Sicché, mercoledì mattina, gli studenti hanno disertato le lezioni, in forma di protesta.

L'assessore al ramo, Marcello Bottaro, parla di una formalizzazione resa complessa da una disparità di quota tra il liceo scientifico «Luigi Einaudi» e l'istituto di istruzione secondaria superiore, diretto da Riccardo Sipala.

«Ho già incontrato l'amministratore delegato della società, Francesco Leone - afferma Bottaro - So che la Pitia Srl ha realizzato i test di staticità dell'immobile. Dalla valutazione finale dipenderà l'equo canone». Di fatto rimane il disagio degli alunni che, a detta del loro preside, si sentono davvero trascurati.

«Seppure, nella migliore delle ipotesi, l'impianto di riscaldamento funzionasse, - osserva Sipala - la pompa di calore è unica per entrambi i plessi e la distribuzione di calore sarebbe assolutamente insufficiente. E comunque i problemi sono altri e ben più gravi». E' una scuola fuori norma l'istituto d'arte, non ha un impianto elettrico adeguato, né un valido sistema antincendio. «Vorrei ricordare - appunta ancora Sipala - che entro il 31 dicembre dovevano rientrare nei parametri dettati dalla legge 626».

«Bisogna vedere adesso in quali termini intervenire - aggiunge Bottaro che stamani si preparerà ad incontrare una delegazione di studenti - se sono problemi di lieve entità o di straordinaria manutenzione». Mercoledì mattina, il progettista dell'Ufficio Tecnico dell'ente di via Malta ha compiuto un sopralluogo, l'esito però non ha cambiato di molto la situazione. Intanto sul fronte sindacale, la Cgil Scuola rende noto che, con decisione assunta a larghissima maggioranza, anche i dirigenti scolastici della provincia di Siracusa, individuati dal Ministero per la partecipazione alla sperimentazione sulla valutazione degli stessi, comunicano la loro indisponibilità a prestarsi al meccanismo di controllo. «La netta presa di posizione dei Dirigenti Scolastici - afferma Roberto Alosi, segretario generale della Cgil - costituisce un autorevole atto di dissenso politico ed istituzionale nei confronti di un governo sordo».

Sulla validità del modello di valutazione, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Snadis, hanno più volte espresso giudizio negativo, considerandolo più che altro uno strumento di vigilanza e di mero controllo, non certo orientato alla cooperazione. «La chiusura dell'attuale Ministro sui temi della dirigenza scolastica, - dichiara ancora in una nota la Cgil - la continua violazione della sovranità culturale e della natura bilaterale della disciplina concernente l'attribuzione e il mutamento degli incarichi dirigenziali, il mancato avvio del negoziato sul Contratto dei Dirigenti Scolastici, scaduto oramai da 24 mesi, l'aberrante prospettiva contenuta nella legge Frattini che estende il controllo ministeriale anche sull'affidabilità politica dei Dirigenti, generano uno stato di profondo malessere. E' abbastanza perché la categoria rifiuti la partecipazione alla sperimentazione in oggetto, riservandosi di intensificare la protesta nelle forme che si riterranno più opportune».

V. T.

